

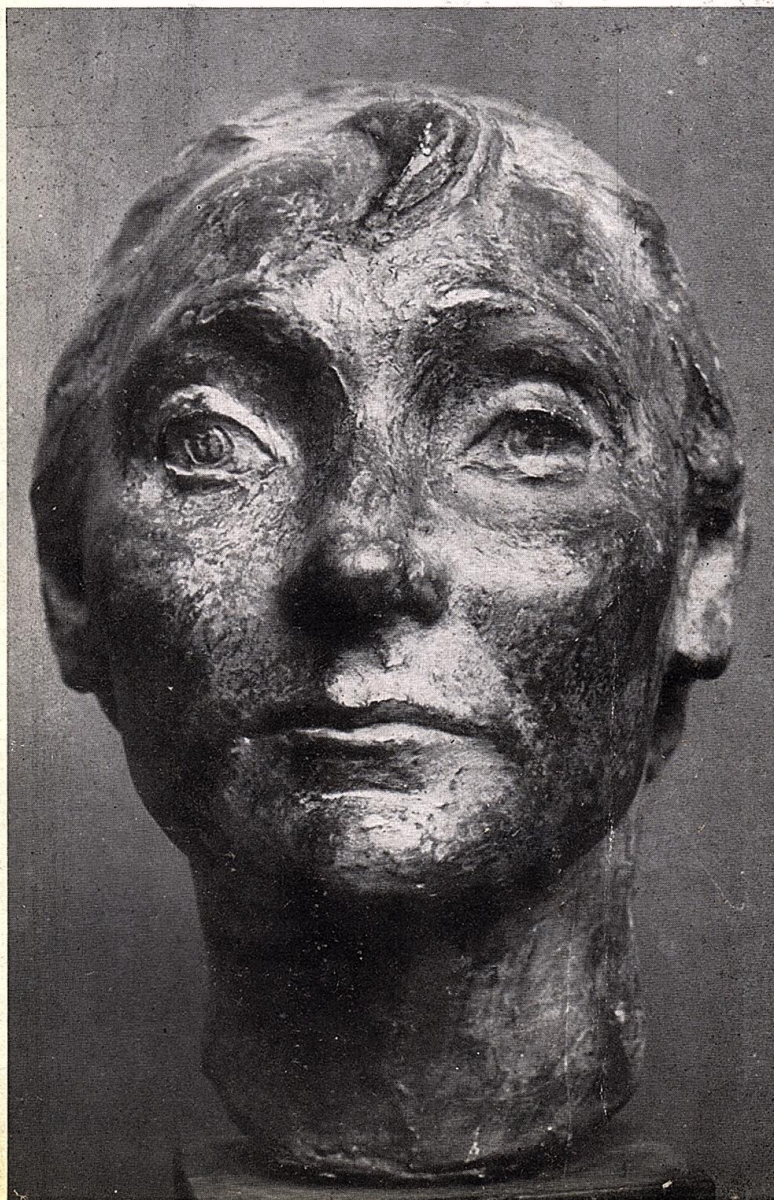
IL MILIONE

56

PERIODICO
QUINDICINALE

30 OTTOBRE 1937 - 13 NOVEMBRE 1937-XVI SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE
MILANO - VIA BRERA, 21 - TELEFONO 82542



FILIPPO TALLONE - Testa femminile 1937

Sabato 30 ottobre alle ore 21 si inaugurerà la mostra dello scultore **FILIPPO TALLONE** e dei pittori **NICOLA GALANTE** e **DOMINGO PRONSATO**



Nicola Galante

Natura morta della bottiglia verde - 1934 (olio 42x50)

NICOLA GALANTE

è nato a Vasto negli Abruzzi il 1883, e da circa trent'anni vive a Torino. Solamente nel 1912 incominciò ad occuparsi di silografia, e quindi a dipingere. Da allora la sua attività di pittore è stata ininterrotta, e ad essa egli dedica tutto il tempo che il mestiere col quale guadagna il pane per sé e per la famiglia, gli lascia libero. L'aspirazione di questo umile artigiano del legno è una sola da molti anni, e oggi ancora, dopo tanti riconoscimenti che la sua opera ha ottenuto, essa appare irraggiungibile: poter liberamente disegnare, dipingere, incidere tutto il giorno, dalla mattina alla sera. Quanto alle sue personali idee sulla pittura, se glie ne chiedete vi risponderà con le precise parole di Cennino Cennini: «... e quest'è un'arte che si chiama dipingere, che conviene avere fantasia e operazione di mano, cacciandosi sotto ombra di naturali, e fermarle con la mano, dando a dimostrare quello che non è sia». Il geloso riserbo della propria intimità non assunse però mai in questo artista francescano quegli atteggiamenti di ottuso assenteismo dalle vive correnti della ricerca. Tutti i movimenti della sua generazione, e anche dei più giovani di lui, che ebbero affinità col suo spirito, lo cercarono e lo ebbero compagno sempre sereno e caro. Così egli fu degli artisti rivelati da «Lacerba», e quindi dei più graditi al «Selvaggio» ancora nel suo eroico periodo fiorentino. Fu anche uno dei «6 pittori di Torino», e con la mostra di questo gruppo ordinata nel 1929 alla Galleria Bardi, che restò memorabile negli annali della polemica per un'arte indipendente, presentato per la prima volta in un complesso di opere al pubblico milanese.

Di G. furono allestite le **MOSTRE PERSONALI**:

- 1920 Londra, Chelsea Art Club.
- Roma, Casa d'Arte Italiana.
- 1924 Roma, da Bragaglia.
- 1932 Torino, Galleria del Faro.
- 1934 Torino, sala dei Sindacati.

Ed ecco l'elenco delle Esposizioni e delle **MOSTRE COLLETTIVE** cui G. ebbe a partecipare:

- 1914 Stoccolma, Internaz. delle Incisioni.
- 1915 Roma, Secessione.
- 1921 Berlino, Praga e Ginevra, Internazionali delle Incisioni.
- 1922 Torino, Quadriennale Torinese.
- 1924 e 1925 Torino, Società «Fontanesi».
- Venezia, Ca' Pesaro.
- Milano, Galleria Pesaro: Mostra di 20 Artisti Italiani.
- 1926 Milano, la Mostra del «900» Italiano.

- 1927 Firenze, Stanza del «Selvaggio».
- Oslo, Mostra dei Pittori Italiani.
- Ginevra e Zurigo, Mostre d'Arte Moderna Italiana.
- Amsterdam, Mostra d'Arte Ital. Moderna.
- 1928 Torino, Galleria Guglielmi: 1ª Mostra del gruppo dei «6 pittori di Torino».
- 1929 Milano, 2ª Mostra del «900» Italiano.
- Milano, Galleria Bardi: 2ª Mostra del gruppo dei «6 pittori di Torino».
- 1930 Genova, Associazione della Stampa: 3ª Mostra del gruppo dei «6 pittori di Torino».
- Parigi, Biblioteca Nazionale: Incisori e Medaglisti Italiani.
- 1936 Abbazia, XV Mostra dell'Incisione Italiana Moderna.
- 1937 Berlino, Mostra d'Arte Italiana.

Inoltre è invitato e ha partecipato alle Biennali di Venezia, alle Quadriennali di Roma, a tutte le Mostre Sindacali e Intersindacali e a quelle degli «Amici dell'Arte» di Torino.

Non siamo in grado di dare una **BIBLIOGRAFIA** sia pure sommaria su G. Possiamo tuttavia citare qui alcuni degli scritti più importanti che si pubblicarono sulla sua opera:

Claive Bell: Pref. del Catalogo della Mostra Personale al «Chelsea Art Club» di Londra nel 1920.

Ardengo Soffici in «Rete Mediterranea», n. 4, 1920.

Enrico Paulucci: Present. nel Catalogo della Mostra d'Arte Italiana Moderna a Ginevra e a Zurigo nel 1927.

Ardengo Soffici nella «Gazzetta del Popolo» di Torino del 30 dicembre 1928.

P. M. Bardi: Pref. alla Mostra dei «6 pittori di Torino» alla Galleria omonima in Milano, 1929.

Scrissero inoltre sulla sua arte in occasioni diverse:

Marziano Bernardi ne «La Stampa» del 9 febbraio 1932 a proposito della Mostra di «5 Pittori giovani» alla Galleria del Faro in Torino (Galante, Italo Cremona, Albino Galvano, Enzo Righetti, Primo Zeglio).

M. D. ne «La Stampa della Sera» del 12 febbraio 1932 allo stesso proposito.

Italo Cremona nell'«Italia Letteraria» di Roma del 16 aprile 1933 a proposito di una piccola Mostra di Galante, Albino Galvano e lo stesso Italo Cremona alla Sala dei Sindacati Professionisti Artisti di Torino.

Albino Galvano nell'«Italia Letteraria» del 2 giugno 1934 a proposito della 6ª Mostra Sindacale Piemontese.

Sue opere si trovano nei **MUSEI**:

Torino - Museo Civico d'Arte Moderna.
Roma - Galleria del Littorio.
Zurigo, Mosca e Parigi.

Le **COLLEZIONI** private che ospitano opere di G. sono le segg.:

Torino:	avv. M. Lorenzoni
	avv. Cavaglià
	avv. Riccardo Gualino
	avv. E. Sacerdote
	dr. G. De Benedetti

Torino:

Marchese Orenco
Emanuele Levi
avv. E. Appendini
avv. Gervesi
avv. P. Zanetti
dr. Donati
prof. Venturi
rag. Billet
comm. Emilio Zanzi
dr. E. Brielli
avv. Rollino
donna Virginia Agnelli
avv. Barale
rag. Guasco
dr. Pesce
ing. L. Gatti
Salvaneschi
avv. V. Arton
dr. Fantino
dr. Cibrario
notajo Germano
comm. Gorgolini
avv. Brosio
M.^o L. Peracchio
on. G. Olivetti
signora Stroppa
comm. Bertelè
ing. Bonadè
pittore Malvano
dr. Brunetti
N. Doro

Roma:

on. C. E. Oppo
M.^o Alfredo Casella
dr. Porcella

Milano:

Giovanni Schiwiller
scultore Arturo Martini
pittore Arturo Tosi
avv. Ghiglione

Ponte Albiate:

P. Caprotti

Firenze:

Attilio Vallecchi
pittore Ardengo Soffici
Giovanni Papini
scultore S. E. Romano Romanelli

Mantova:

signora Lattes

Savona:

pittore E. Peluzzi

Catania:

G. Puglisi

Arezzo:

L. Pancrazi

Vasto:

avv. F. Ciccarone
U. Mariani

Colle Val d'Elsa:

dr. E. Maccari

Genova:

C. Spessa

Londra:

dr. Del Re.

DOMINGO PRONSATO

è nato a Bahia Blanca, Argentina, nel 1883, da figli di italiani oriundi del Piemonte. Dal 1900 al 1904, studente al Politecnico di Milano, frequentò privatamente il pittore Giuseppe Barbaglia, che insegnava all'Accademia di Brera, il quale lo prese a benvolere e diede una disciplina al suo istinto di pittore manifestatosi precocemente e seguito fino allora da autodidatta. Laureatosi in scienze fisiche e matematiche all'Università di Genova nel 1906, fece ritorno in America, dove continuò a coltivare la sua passione artistica fra le diverse occupazioni della sua vita professionale. I lunghi periodi di isolamento nell'interno del suo Sud Argentino, in una vita tipicamente coloniale, aprirono intensi rapporti fra il suo spirito e la natura aspra e tormentata che gli era sola compagna: da questo colloquio soprattutto è nata la sua pittura, alla quale finì per dedicarsi interamente. P. rappresenta oggi nella pittura della giovane nazione dell'America Latina il poeta delle terre meno note e affatto abusate del Sud, dove l'Argentina ha perduto il suo volto di paese subtropicale per assumere già quello della fredda Patagonia, che confina con lo stato nativo del Nostro. Egli è da tempo riconosciuto e affermato nel quadro dei valori nazionali, costantemente presente a tutti i Salon d'arte, in uno dei quali si è meritato un Premio Nacional. In Italia è iscritto al Sindacato Belle Arti di Savona, ed ha esposto nel 1932 alla Mostra Sindacale di quella città e nel 1932 e 1933 a quella di Genova.

Di P. furono ordinate le seguenti **MOSTRE** Personali:

Buenos Aires, nelle sale del « Signo » nel 1933.
La Plata, inaugurando la Sala d'Arte del giornale "El Argentino" nel 1935.

Buenos Aires, alla "Galleria Nordiska", nel 1936.
Bahia Blanca, nella Sala d'Arte de la Asociación « B. Rivadavia » nel 1936.

Su P. sono stati pubblicati gli **SCRITTI** seguenti:

Leonardo Estarico nel "Signo" del 5 luglio 1933, in occasione della succitata Personale.

Emilio Pettoruti: Presentazione-Catalogo della succitata Personale presso "El Argentino".

Emilio J. Valla: Pres.-Invito ad una Conferenza di P. tenuta nella Sala del Museo di Belle Arti della Plata il 10 luglio 1936.

Diamo elenco delle critiche uscite su N. in occasione delle Mostre Personali sopracitate:

José León Pagano ne "La Nación" di Buenos Aires il 17 luglio 1933.

Prossima mostra

personale

di

MENZIO

Emilio Pettoruti nel "Crisol" di B. A. nel luglio 1933.

Leonardo Estarico ne "El Argentino" della Plata dell'11 luglio 1935.

Julio Rinaldini ne "El Mundo" di B. A. dell'8 ottobre 1936.

José León Pagano ne "La Nación" del 4 ottobre 1936.

Ricardo Gutierrez ne "La Razón" di B. A. del 9 ottobre 1936.

Fernán Félix de Amador ne "La Prensa" di B. A. del 12 ottobre 1936.

Eduardo Eiriz Maglione nella "Tribuna Libre" di B. A. del 19 ottobre 1936.

Emilio J. Valla ne "La Nueva Provincia" di Bahia Blanca del 7 novembre 1936.

Andrea Di Silvestro nel "Mattino d'Italia" di B. A. del 15 novembre 1936.

Attilio Rossi in "Sur" di B. A., n. 26 (novembre 1936).

Nei vari Salón nazionali e locali di Buenos Aires, Bahia Blanca, La Plata, Santa Fé e Rosario cui P. ha partecipato dal 1925, la critica si è sempre interessata alle opere da lui esposte e sempre in termini assai lusinghieri. Di essa diamo qui un elenco quasi completo:

José León Pagano ne "La Nación" di B. A. del 12 aprile 1931.

José León Pagano ne "La Nación" del 21 settembre 1932.

"Giornale di Genova" del 23 novembre 1932.

"Il Lavoro" di Genova del 23 novembre 1932.

"Giornale di Genova" del 7 luglio 1933.

"Lavoro Fascista" di Roma del 15 luglio 1933.

Alcide Gubellini in "Noticias Graficas" di B. A. del 24 settembre 1933 e in quello del 23 settembre 1934.

Emilio Zanzi nella "Gazzetta del Popolo" di Torino del 5 maggio 1934.

P. M. Bardi nel "Messaggero" di Roma nel maggio 1934.

Fernán Félix de Amador ne "La Prensa" di B. A. del 19 luglio 1934.

José León Pagano ne "La Nación" del 20 settembre 1934.

Fernán Félix de Amador ne "La Prensa" del 21 maggio 1935 e del 19 giugno stesso anno.

José León Pagano ne "La Nación" del 21 settembre 1935.

Alcide Gubellini in "Noticias Graficas" del 6 ottobre 1935.

Emilio J. Valla ne "La Nueva Provincia" di Bahia Blanca del 1° ottobre 1936.

Fernán Félix de Amador ne "La Prensa" del 17 maggio 1937.

José León Pagano ne "La Nación" del 1° giugno, del 10 luglio e del 21 settembre 1937.

Emilio J. Valla ne "La Nueva Provincia" del 19 luglio 1937.

P. HA PUBBLICATO 2 opere di interesse scientifico e in parte letterario, di cui la seg.:

« Hacia otros horizontes », Bahia Blanca 1924, sulle origini del Continente Patagonico e dell'Oceano Atlantico australe e sul petrolio in Patagonia, con una descrizione geografica della Cordigliera delle Ande e dei laghi australi.

Ha pubblicato inoltre moltissime note e articoli su temi artistici e scientifici nei giornali: "La Prensa", "La Nación" e "La Razón" di Buenos Aires; "La Nueva Provincia", "El Siglo" e "El Atlantico" di Bahia Blanca. Alcune di queste sono il testo di numerose conferenze da lui tenute al "Signo", alla "Sociedad Argentina de Artistas Plasticos" di Buenos Aires, al "Museo di Belle Arti" della Plata e alla "Asociación Bernardino Rivadavia" di Bahia Blanca. Un ciclo di sue conferenze in provincia ebbe luogo dal 1933 al 1937 (Istituto Italo Argentino de Cultura Humberto de Saboya de Bahia Blanca, ecc., ecc.).

Sue opere si trovano nei seguenti **MUSEI**:

La Plata - Museo de Bellas Artes.

Buenos Aires - Museo Mitre.

Bahia Blanca - Museo Municipal.

Sue opere si trovano infine nelle seguenti

COLLEZIONI PRIVATE:

La Plata	Jockey Club
Bahia Blanca	Palazzo Municipale
Buenos Aires	ing. Renato Balbiani
	Pinacoteca della Sociedad Argentina de Artistas Plasticos
	pittore Jorge Larco
Torino	comm. Emilio Zanzi
Finalmarina	avv. Paolo Cosmelli
Londra	S. A. R. il Duca di Windsor.

NOTIZIE

A VILLA OLMO, la bella villa comasca, dal 16 settembre ai primi di ottobre ha avuto luogo, come già l'anno scorso, una mostra d'arte italiana moderna, parte dei « Festeggiamenti Lariani » organizzati dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo della Città di Como. La riuscita manifestazione d'arte è stata organizzata questa volta dall'architetto Alberto Sartoris, che ne ha esposto i propositi in un Catalogo ricco di 6 pagg. di testo e di 62 tav.: « La Pittura nella Scuola Moderna di Milano » (L. 3). Del più elevato valore didattico, essa offriva al pubblico, in chiari scomparti che distinguevano le varie tendenze, di risalire da quelli che possono essere considerati i precursori della polemica contemporanea fiorita negli ultimi decenni a Milano, l'Appiani, il Bossi, il Piccio, Ranzoni, Segantini, al Gola, a Boccioni, a Mollerba, fino a Marussig, al Carrà e al Funi delle diverse epoche, e all'ultima generazione che ha cercato soluzioni nei più noti sviluppi recenti.

FILIPPO TALLONE

È nato a Torino nel 1902. Frequentò 3 anni la Facoltà di Legge di Pavia, e contemporaneamente quella Scuola di Pittura. Dal 1934 vive a Milano, dove si è rapidamente affermato fra i giovani più promettenti, traverso le locali Mostre Sindacali, alle quali partecipa sempre, come pure alle Sindacali di Torino. Nel 1924 si presentò per la prima volta alla Biennale veneziana; l'anno seguente alla Biennale di Roma. Nel 1927 lo troviamo alla Quadriennale di Torino, nel 1933 alla 1ª Mostra Interregionale di Firenze, nel 1934 alla 2ª Esposizione Internaz. di Arte Sacra a Roma, nonché, per invito, alla 19ª Biennale veneziana; nel 1935 alla 2ª Quadriennale di Roma e infine, nel 1936, alla 20ª Biennale veneziana (invito).

La sua prima Personale fu quella dell'anno scorso alla Galleria della Cometa, a Roma.

Premi: Grande Medaglia d'Oro del Ministero dell'Educazione Nazionale alla 7ª Mostra Sindacale di Milano (1936).

Una sua scultura si trova alla Galleria Civica d'Arte Moderna di Milano, e altre in quelle di S. M. il Re e del Municipio di Pavia.

Altre sue opere si trovano nelle **COLLEZIONI:** seguenti:

Roma	S. E. Giuseppe Bottai Contessa Pecci Blunt Lady Berkley M.º Labroca Principe di Belmonte Banca d'Italia
Torino	Cassa di Risparmio.
Milano	Cassa di Risparmio.

La **CRITICA** si è sempre occupata delle opere di T. nelle mostre ufficiali. Più diffusamente essa si è occupata della Personale dell'anno scorso alla Galleria della Cometa.

Delle citazioni e degli articoli apparsi su di lui nel corso del 1936 siamo in grado di fornire qui un elenco incompleto ma che ne ricorda i più importanti:

Leonardo Sinisgalli ne "L'Italia Letteraria" del 29 marzo 1936.

"Giornale d'Italia" di Roma del 31 marzo.

"Ottobre" di Roma del 31 marzo.

P. S. nel "Messaggero" del 10 aprile.

G. Pros. ne "Il Piccolo" di Roma del 1º aprile.

Alberto Neppi nel "Lavoro Fascista" di Roma del 2 aprile.

M. B. nel "Popolo di Roma" del 5 aprile.

G. P. (Pensabene) ne "Il Tevere" di Roma del 10 aprile.

Alberto Bragaglia in "Augustea" di Roma del 15 aprile.

Remigio Strinati nel "Regime Fascista" di Cremona del 28 maggio.

Tutti questi articoli sulla Personale alla « Cometa ».

Emilio Zanzi nella "Gazzetta del Popolo" di Torino del 12 giugno a proposito dell'ultima Biennale veneziana.

OPERE ESPOSTE

1 SALA: sculture di Filippo Tallone

- Ritratto della moglie, 1º - 1937. gesso alt. 27.
- Piccolo nudo - 1937. gesso alt. 60.
- Uomo seduto - 1937. gesso alt. 40.
- Testa di vecchio - 1937. gesso alt. 27.
- Bozzetto per bagnante - 1935. terracotta alt. 30.
- Testa di ragazzo - 1937. gesso alt. 28.
- Testa femminile - 1934. terracotta alt. 27.
- Ragazzo dormiente - 1936. gesso 85 lungo.
- Ritratto femminile - 1937. gesso alt. 27.
- Ritratto del padre - 1936. gesso alt. 30.
- Donna che si spoglia - 1937. gesso alt. 37.
- Ragazzo in piedi - 1936. gesso alt. 114.

dipinti di Nicola Galante

- Sangone - 1933. olio su carta 49 x 40
- Strada di collina - 1932. olio su carta 41 x 49
- Il Po - 1936. olio su carta 59 x 49
- Mirafiori - 1932. acquarello 31 x 25
- Marina - 1936. acquarello 27 x 21

2 SALA: dipinti di Nicola Galante

- Cavoretto 1º - 1934. olio su carta 39 x 48
- Paese - 1932. olio su carta 41 x 41
- Villa Paradiso - 1935. olio su tela 60 x 50
- La « Gaita Verde » - 1930. olio su tela 31 x 40
- Lucento - 1930. olio su tela 60 x 50
(propr. avv. Barale, Torino).
- Cavoretto 2º - 1937. olio su tela 32 x 39
- Natura morta dalla bottiglia verde - 1934. olio su tela 42 x 50
- Collina - 1935. olio su tela 48 x 59
- Natura morta - 1931. acquarello 31 x 21
- Natura morta dalla bottiglia rosa - 1931. olio su tela 48 x 59
- Po, 2º - 1936. olio su tela 59 x 49
- Nudo - 1935. olio su tela 38 x 50
- Paese primaverile - 1933. olio su tela 49 x 41
- Figura - 1931. olio su tela 40 x 48
- Natura morta con rosa - 1936. olio su tela 40 x 48
(propr. rag. Guasco, Torino).

- | | | | |
|--|---------|--|---------|
| 33. Uliveto - 1929.
olio su tela | 48 x 36 | 51. Porto White, 2° - 1934.
olio su cartone | 48 x 40 |
| 34. Natura morta - 1931.
olio su tela
(propr. Appendini, Torino). | 49 x 41 | 52. Stazione ferroviaria - 1934.
olio su tela | 42 x 37 |
| sculture di Filippo Tallone | | 53. Lago - 1933.
olio su cartone | 30 x 25 |
| 35. Testa di ragazzo, 2° - 1937.
gesso alt. 26. | | 54. Calle bahiense - 1936.
olio su tela | 53 x 37 |
| 36. Ritratto del pittore Camillo Rho - 1937.
gesso alt. 29. | | 55. La città - 1935.
olio su tela | 30 x 25 |
| 37. Ritratto del poeta Quasimodo - 1936.
gesso alt. 27. | | 56. Case - 1936.
olio su tavola | 40 x 30 |
| 33. Ritratto della moglie, 2° - 1937.
gesso alt. 26. | | 57. Médanos, 2° - 1936.
olio su cartone | 37 x 30 |
| 39. Bagnante - 1935. cemento alt. 80. | | 58. Bufera - 1934.
olio su cartone | 52 x 37 |
| 3 SALA: dipinti di Domingo Pronato | | 59. Tramonto pampeano - 1936.
olio su tela | 30 x 25 |
| 40. Médanos, 1° - 1936.
olio su tavola | 55 x 43 | 60. Sierra de la Ventana - 1936.
olio su tavola | 42 x 32 |
| 41. Desertica - 1934.
olio su tavola | 40 x 30 | LIBRERIA: dipinti di Nicola Galante | |
| 42. La nube - 1934.
olio su cartone | 52 x 37 | 61. Figura mascherata - 1931.
olio su carta | 50 x 59 |
| 43. Tramonto patagonico - 1936.
olio su tela | 70 x 60 | 62. Corinna - 1932.
olio su carta | 34 x 42 |
| 44. Casa tragica - 1935.
olio su tela | 55 x 46 | 63. Nudo femminile - 1935.
olio su carta | 49 x 59 |
| 45. Porto White, 1° - 1935.
olio su tela | 40 x 32 | 64. Torre di Trana' - 1930.
olio su carta | 40 x 49 |
| 46. La scuola rurale - 1935.
olio su tela | 48 x 69 | 65. Chiesa di Mirafiori - 1933.
acquarello | 26 x 20 |
| 47. Molino - 1936.
olio su cartone | 35 x 31 | 66. Sant'Onofrio - 1931.
olio su carta | 49 x 58 |
| 48. La cappella - 1933.
olio su tela (proprietà) | 60 x 75 | 67. Marina - 1936.
acquarello | 20 x 20 |
| 49. 3 alberi - 1935.
olio su cartone | 32 x 26 | 68. Alberi sul Po - 1937.
sanguigna | 49 x 59 |
| 50. Tapéra - 1935.
olio su tela | 48 x 69 | 69. Alberi - 1937.
acquarello | 24 x 31 |
| | | 70. Valpiana - 1936.
guazzo a seppia | 59 x 48 |

Nostre Edizioni

LA GIUSTIZIA CORPORATIVA di Arturo Martini

l'altorilievo da collocarsi nell'atrio del Palazzo
di Giustizia di Milano, illustrato in

un volume di 80 pagg. legato in tela **L. 35**

31 tavole 19x25 in fotoincisione dei particolari

8 pagine introduttive di Riccardo Bacchelli

PITTORI ITALIANI CONTEMPORANEI - Serie di

tavole a colori 19x25 media, riproducenti le
opere più significative della nostra pittura

già pubblicate: "L'amante dell'ingegnere" di Carrà

"Nudo" di Modigliani **L. 4,50**

imminenti: Carrà, De Chirico, Morandi, ecc.

PARLONS PEINTURE

La peinture est le moyen et non le but.

Partir de l'émotion pour aboutir au tableau, c'est encore parler de soi-même.

L'individualisme, voilà l'ennemi.

En art, on ne commence ni ne finit par l'émotion. On applique uniquement la règle du commencement à la fin. Seul le résultat devient émouvant si l'oeuvre a été entreprise, jusqu'au bout, dans un sentiment religieux et par amour.

J'aime le sentiment qui humanise la règle.

C'est dans la mesure où l'humanité rayonne à travers la matière organisée qu'une oeuvre s'élève dans l'esprit.

La décadence de l'art commence quand, du besoin de créer, il passe progressivement à l'envie d'imiter, quand l'esprit d'analyse se substitue graduellement à l'esprit de synthèse.

L'art, c'est le passage du naturel au merveilleux.

Créer, c'est, à l'aide de lois anciennes, produire une unité nouvelle.

Depuis toujours, l'art a pour but, non de reconstituer un aspect de la Nature, mais de construire ses équivalents plastiques et le fait d'art ainsi constitué devient un aspect créé par l'Esprit.

Le vrai peintre part de la toile pour aboutir à la surface, le bon critique doit aller de la surface vers la toile.

Une peinture s'évaluant en profondeur et non en surface, l'importance du sujet devient toute relative.

Pour les constructeurs les nécessités de l'organisation du tableau règlent les attitudes, pour les descriptifs les attitudes déterminent la composition.

Repousse ce qui est uniquement basé sur l'instinct et n'a d'autre règle que le hasard.

Certaines peintures rappellent ces chapeaux de femme, admirés aujourd'hui, demain trouvés ridicules, parce que les plus savantes combinaisons d'oiseaux empaillés et de fleurs artificielles ne peuvent tout même pas entrer dans la vie.

Telle époque, tel art.

Il ne s'agit pas de reconstituer une grande époque, mais d'en constituer une autre équivalente.

Tout art, qui n'a pas une portée universelle, n'est qu'un jeu.

En art, comme à la guerre, le salut est toujours dans l'esprit de victoire.

Qui ne sait pas inventer ne mérite pas le nom d'artiste.

Ceux qui croient que la vie moderne est contraire à la vie antique, en raison des apparences nouvelles, ont pensé que l'art de notre temps nécessitait des principes différents. Si les aspects de la vie ont changé, les grands principes qui la régissent, depuis toujours, demeurent, étant lois de l'Univers. Ce qu'on doit admirer dans la locomotive, ce ne sont pas les mille reflets, nés des jeux de l'ombre et de la lumière, de ses bielles d'acier, mais l'harmonie de son organisation, née de l'application de principes éternels.

Il faut se garder autant du moderniste que de l'académique, car tous deux ne savent découvrir le beau et le sacré dans le spectacle qu'ils ont en face d'eux, ni, par conséquent, dégager la Réalité des aspects.

Remplacer dans un tableau un carrosse par une automobile, ce n'est pas être moderne, mais moderniste.

Le temple de Paestum est moderne.

Il n'y a, du reste, pas d'ancien, ni de moderne, sauf pour les fonctionnaires de la Douane, mais le vivant et le mort, le durable et le fugitif.

LEONCE ROSENBERG

PIERÒ MARUSSIG

Marussig è morto.

Ma lo sento camminarmi dentro con l'andamento solito, le pause ed i ritorni; precisamente come faceva per le strade deserte ed infinitamente incrociate della città; quando dopo una notte di discussioni, ci orientavamo vagamente verso la via Macedonio Melloni, al lume di un sol levante imbambagiato come il nome della via — e diceva in forma triestina: «Forse che tu hai ragione, ma forse che tu hai anche torto».

Era un cigno sul lago liscio dell'asfalto, un cigno compiaciuto delle correnti che lo fan scivolare alla deriva; un cigno che non si lasciava sedurre dalle molliche di pane che i miei ragionamenti gli offrivano: si divertiva a frullarle fra le sue dita di maestro, riducendole con semplicità infantile a pallottole grigiastre adatte ad essere tirate in faccia ai borghesi.

Dignitoso, abbracciato da due grandi ali ripiegate a guisa d'ornamento, Egli disprezzava i voli scarduffati ed entusiasti delle sciocche allodole, attratte da ogni qual miraggio, vanagloriose delle poche penne.

Solenne, serio, leggerissimo, ironico aveva lo charme e la dolcezza dei cigni.

Piero Marussig era nato a Trieste nel 1878, ma a lui non pesavano gli anni. Di essi non aveva altro che il beneficio di un'esperienza maggiore mentre per il resto era il più giovane di noi tutti. Faceva parte del primo nucleo del gruppo novecento che ha dato alla pittura un ramo nuovo.

Era un maestro senza discorsi: la sua presenza serviva d'insegnamento. Per lui la pittura era come un naturale complemento del suo messaggio: si potrebbe dire che dipingeva come si gestisce nella conversazione ed i quadri suoi sono inseparabili dalla sua persona. Vi si ritrovano tutte le caratteristiche dell'uomo: il rispetto per i valori e la diffidenza per la loro eternità, una tenerezza fors'anche per la loro precarietà, l'inaspettata attenzione per dettagli che ci sfuggivano, una commozione che non era mai riflessa ma proveniva dall'interno, e la perplessità, che di rado in lui

giungeva ad essere ammirazione, per le misteriose cifre delle cose; vi si ritrova il suo dramma che consisteva nel soffio costruttivo del sentimento sempre represso e moderato dal fervore conoscitivo e distruttivo della mente; così che a volte lo dicevano troppo intelligente. Era un ottimo lettore e dai libri traeva un commento pieno di chiarioscuro molte volte superiore a quanto aveva letto.

Ma è vano tentare di spiegarlo: chi come me e con me lo vede, capisce: tutto in lui significava, anzi era dotato di diversi significati, la sua fanciullezza e la sua saggezza, la curva del collo, la fronte ariosa e la bocca che nel sorriso s'atteggiava a fiore di margherita.

Portava con sé come un'aureola di sensibilità che ci seduceva e dava la sensazione di poterci confessare, d'esser capiti. L'affetto in lui non si nutriva delle qualità dell'oggetto, ma piuttosto di qualità sue interiori, per cui le manifestazioni di quest'affetto avevano un valore generale, non fatto di gesti, ma composto da un'atmosfera, da una tonalità eccezionali.

Era per tutti noi il migliore amico perché a ciascuno particolarmente vicino, particolarmente apparentato.

Lorenzo Lanza

RENATO PARESCHE

Una mattina, verso i primi del mese scorso, passando accanto al cimitero di Montparnasse, qualcuno ci disse: «Qui, l'altro giorno, hanno sepolto Paresce»; è sentimmo un tuffo al cuore. La notizia improvvisa e incredibile come tutto ciò che toglie a noi una parte di noi stessi, ci diede sull'istante la sensazione di ciò che avevamo perduto: oltre l'amico, un artista di statura morale superiore e di un talento speciale, dimostrato con espressioni vestite di una grande finezza e nutrite di una originalità più che notevole. L'arte di Renato Paresce, serena sempre nell'aspetto, e, si potrebbe dire, di una serenità fiabesca; e, sotto questo mondo, la volontà dura, tenace di perfezionarsi a ogni tappa. Questo è il nostro ricordo della personalità di Paresce, che ha tutta una sua particolare grandezza.

c.b.

FORNITORI RACCOMANDATI DALLA GALLERIA

Trasporti anche all'estero
con tutte le operazioni doganali

INNOCENTE MANGILI

CASA DI SPEDIZIONI FONDATA NELL'ANNO 1846
Società Anonima capitale L. 12.000.000 interamente versato

Sede in **MILANO - Via Pontaccio N. 13**

telefoni 87341, 87342, 87343, 87344, ufficio flera 42818
telegrammi: SAIMASPED - C. P. E. Milano N. 3692

Bergamo, Bologna, Busto Arsizio, Chiasso, Domodossola, Firenze, Gallarate, Genova, Luino, Monza, Palazzo, Postumia, Prato, Roma, Torino, Trieste, Venezia.

RAPPRESENTANZE:

Amburgo, Bari, Basilea, Biella, Como, Gablonz, Legnano, Modane, Napoli, Novara, Parigi, Pontebba, Praga, Prestane, Mattegna, Tarvisio, Valorbe, Verona, Vienna, Zurigo.

Imballatori MONTI & GEMELLI
Via Palermo, 11 - **MILANO** - Telefono 13583

SPECIALISTI per imballaggi di oggetti antichi; Imballatori a Brera per la Regia Sovrintendenza alle Belle Arti di Milano. Esecutori degli imballaggi per la Mostra dei Capolavori dell'arte italiana a Londra 1930.

Clichés "FOTOMECCANICA"
Via Kramer, 32 - **MILANO** - Telefono 25-767

Fototecnica ANCILOTTI & C.
Via Broggi, 17 - **MILANO** - Telefono 20-309

Attrezzatura moderna specializzata per riproduzioni di opere d'arte, fotomontaggi e fototricromie

Cornici d'arte

E G I S T O M A R C O N I
Via Pisacane, 36 - **MILANO** - Telefono 265-059
B O T T E G A D' A R T E

Cornici CESARE BIGANZOLI
Corso Garibaldi, 70 - **Milano** - Telefono 66-722

Cornici di legno intagliato e « guilloché »
Montature all'inglese :: Passe - partout

Tela per pittori

MASSIMO CASSANI
Via Lauro, 4 - **MILANO** - Telefono 88-923

Legatore LUIGI FROSINI
Via Grigna, 20 - recapito Via P. Sarpi, 25 - **Milano**

Sedie a nolo pieghevoli

per Conferenze, Riunioni in Circoli e Ritrovi.
Pronto servizio :: Costo modicissimo

S. M. BARBAGALLO
Corso Ticinese, 14A - **MILANO** - Telefono 89-478

Recapito circolari in città

Servizio rapidissimo a mezzo di ciclisti
" **L'ESPRESSO** "

Agenzia privata autorizzata dal Governo
Via Bossi, 2 - **MILANO** - Telefono 12-588

Ritagli da giornali e riviste
L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio fondato nel 1901 - Direttore U. Fruguele
Via G. Compagnoni, 28 - **MILANO** - Telef. 53-335

Abbonamenti anche a soli 20 ritagli
Servizio particolarmente accurato
per gli artisti espositori



FONDERIA D'ARTE M. A. F.

M I L A N O

VIA SOPERGA, 51 (TRAM 4) TEL. 287-286

Nei progetti di decorazione e di
arredamento degli ambienti il

LINOLEUM

offre agli architetti risorse preziose per la creazione di pavimenti intonati allo stile moderno

E R R A T A C O R R I G E

Nel numero ultimo (53) alla rubrica « Riviste » è stata dimenticata dal tipografo una riga che nominava la rivista di cui si scriveva, e precisamente « **FRONTESPIZIO** » di Firenze.

Direttore responsabile: Giuseppe Ghiringhelli
Tipografia GRAFA - Milano - Via C. Poma, 9 Tel. 573-460 - 11-1937-XVI



Nicola Galante

Villa Paradiso - 1935 (olio 60 x 50)



Domingo Pronsato

La Cappella - 1933 (olio 60x75)